IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino o sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta. All'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino o sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Anno XIV. — Primo quarto - Leva il sole ore 7.46, tramonta ore 4.18. — Trieste, Venerdì 27 Decembre 1895 — Oggi: S. Giovanni ev. — Domani: Ss. Innocenti. — N. 5101

I signori associati al „Piccolo" fuori di Trieste, ai quali l'associazione scade con la fine del mese, sono vivamente pregati di rinnovarla a tempo, per evitare interruzioni nel ricevimento del giornale.

Stabilimento editore del giornale «Il Piccolo»

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La situazione all'Eritrea. MASSAUA 26 (N). *Ufficiale*. Gli italiani presenti al campo di Adigrat festeggiarono lietamente il Natale. Il morale delle truppe è elevatissimo. I soldati e gli ufficiali godono buona salute, malgrado il freddo notturno. All'infermeria del campo non si trovano che 4 italiani e 25 indigeni. Dei feriti reduci dalla battaglia di Amba Alagi, 94 vengono curati a Macallè, 78 ad Adigrat, alcuni altri furono inviati all'Asmara. Parecchi sono già guariti. Il paese all'intorno del nostro campo è tranquillissimo. Nell'Enderta, nel Tembien, e nel Gheralta approfittando della situazione, scorrazzano gruppi di briganti. Secondo gli informatori partiti ieri da Dolo, che si trova al sud di Macallè, il campo scioano non si sarebbe ancora mosso, e non intenderebbe di attaccare il forte di Macallè. Invece sarebbe stato deciso che uno dei ras, con una forte colonna di soldati, starebbe di fronte al forte, in osservazione, mentre gli altri marcerebbero oggi o domani per Agula su Hausen.

ROMA 26 (N). Al dispaccio ufficiale da Massaua sono necessarie alcune spiegazioni: il letto del Torrente Agula, per cui gli scioani sono intenzionati di marciare, è attualmente asciutto. Si comprende che gli scioani hanno intenzione di schivare Adigrat e Macallè e di marciare direttamente su Adua. Al ministero della guerra assicurano che questa eventualità è stata prevista dal generale Baratieri, che vi ha proveduto, prendendo tutte le disposizioni per impedire agli scioani di raggiungere Adua. Intanto il forte di Macallè sarebbe già stato girato dagli scioani. Ma la loro decisione di non attaccarlo, sarebbe una prova ch'essi comprendono che il forte è imprendibile.

ROMA 26 (N). Il *Fanfulla* di stasera osserva giustamente, che nella colonia Eritrea si considera la situazione nel Tigrè assai meno grave di quanto la si consideri in Italia.

Mentre Baratieri e i suoi ufficiali esprimono grande fiducia di vincere la partita, impegnata con le forze coalizzate dei ras e di Menelik, in Italia, anche per manovre di Borsa, si diffondono notizie allarmanti.

ROMA 26 (N). Stamane circolavano notizie allarmantissime sull'Africa. Dicevasi perfino ch'era giunto un telegramma annunziante che gli scioani avevano sorpresa e distrutta la colonna comandata dal maggiore Ameglio. E' inutile smentire questa notizia, la cui falsità è evidente. Il ministero, per evitare la diffusione di notizie allarmanti, che riescono dannose al nostro credito, ha disposto perchè i loro propagatori vengano scoperti e deferiti all'autorità giudiziaria.

ROMA 26 (N). Secondo l'*Italia militare* Macallè ormai è completamente bloccata e le comunicazioni con Adigrat intercettate. Pare che le forze scioane operanti siano soltanto quelle che erano ad Amba Alagi, rinforzate da alcuni corpi spediti avanti da Menelik. In totale da trenta a quarantamila uomini. Le forze son divise in due reparti: quello di sinistra comandato da Mangascià e quello di destra comandato da Maconnen. Questi reparti si mantengono a contatto fra di loro, avendo il centro nell'Hausen. [illegible] punto di mira. Macallè — continua l'*Italia militare* — è sicura; Adigrat sicurissima; la situazione migliora sempre.

ROMA 26 (N). Il *Popolo romano* di domattina recherà un articolo di commento ai dispacci odierni da Massaua, nel quale, rilevando come in seguito alle occupazioni di Agula e di Hauson, da parte degli scioani Macallè sia stata interamente circondata e le sia stata interrotta ogni comunicazione col quartier generale di Adigrat, — afferma che si verifica l'ipotesi fatta che dopo aver lasciati alcuni corpi di truppe a guardare Macallè, gli scioani continuino lentamente la marcia in avanti. Resta ancora da sapersi se l'obbiettivo della loro marcia sia Adigrat o Adua, o ambedue. Sembra ad ogni modo che si possa escludere fin d'ora che gli scioani possano lasciare Macallè a sinistra, discendendo nei nostri possedimenti per la via conducente al mare presso Arafali.

ROMA 26 (N). Il colonnello Nicastro, comandante del polverificio di Fossano, fu nominato capo dei servizi d'artiglieria in Africa.

ROMA 26 (N). L'*Esercito* dice che Baratieri ha inviato al governo un lunghissimo dispaccio da cui si rileva che la situazione non è mutata. Le forze scioane, compresi i [illegible] di Mangascià, sono calcolate a 30.000 uomini perfettamente armati di fucili a retrocarica. Le notizie dalla fronte occidentale non sarebbero molto rassicuranti. Non sembra esclusa l'eventualità di una offensiva dei dervisci contro Cassala.

NAPOLI 26 (N). I soldati partiti questa notte col *Bormida* della N. G. I. per Massaua superano i 1200. Fu imbarcato sullo stesso piroscafo mezzo milione di cartucce e immense provvigioni.

BOLOGNA 26 (N). E' partito il generale Mario Lamberti, destinato per l'Africa. Si reca prima a Roma, per conferire con Mocenni.

ROMA 26 (N). L'*Italia militare* di stasera dice che per sue informazioni particolari le consta che il fatto d'armi avvenuto sull'Atbara fra italiani e dervisci, non solo riuscì vittorioso per i nostri, ma furono questi ad attaccare. Se i dervisci hanno rinforzato qualche posto nell'Atbara, non hanno osato attaccare neppure una delle nostre pattuglie. Cassala è sicura sotto ogni rapporto.

ROMA 26 (N). Avendo alcuni comuni offerto di contribuire col governo nelle spese per l'Africa, Crispi, ringraziando, ha soggiunto testualmente: Alle spese per la guerra provvede l'erario dello Stato. L'offerta patriotica rivela ancora una volta il cuore delle popolazioni e il bisogno, generalmente sentito, che colà sia instaurata, con la vittoria, la potenza d'Italia. L . somma offerta può essere opportunamente destinata a porgere soccorso alle vedove ed agli orfani dei caduti e dei feriti nella guerra.

ROMA 26 (N). L'*Agenzia Stefani* conferma che nel campo scioano è scoppiata un'epizoozia. Causa lo sviluppo dei miasmi, Maconnen dovette spostare il suo accampamento, recandosi ad Agula, fra Macallè e Adigrat.

PORTO-SAID 26 (N). E' giunto il piroscafo *Vincenzo Florio* della N. G. I. con le truppe di rinforzo per l'Eritrea. Entrò subito nel canale.

ROMA 26 (B). Il *Fanfulla* smentisce categoricamente la notizia che il governo italiano abbia fatto rimostranze presso il gabinetto di Pietroburgo inerenti all'Abissinia.

Il conflitto anglo-americano. — Il telegramma del «World». LONDRA 26 (N). Il principe di Galles e il duca di York hanno telegrafato al *New-York World*, dietro espresso desiderio del redattore-capo dell'importante giornale americano, il quale bramava conoscere l'opinione dei due augusti personaggi sulla questione guiano-venezuelana. Il telegramma era testualmente così concepito: «Noi speriamo e seriamente confidiamo che l'attuale conflitto si comporrà in modo sodisfacente per ambo i paesi e che fra questi tornerà ad esistere quella calda amicizia, che per tanti anni li ha l'uno all'altro uniti».

LONDRA 26 (N). Il senatore Gray, intimo amico di Cleveland, parlando ieri in un gruppo di alti personaggi ha dichiarato che da quanto si può di leggeri capire il messaggio del presidente dell'Unione è stato completamente frainteso, poichè questi non si è, neppure lontanamente, pensato di voler prescrivere qualche cosa all'Inghilterra e di volersi ad essa imporre. Il messaggio - aggiunse il senatore - non pretende punto che la proposta commissione debba servire di norma e di regola anche per l'Inghilterra e che le sue decisioni debbano anche per essa essere inappellabili. Gli Stati Uniti d'America non hanno nulla a vedere nella controversia di frontiera fra la Guiana e la republica di Venezuela, e la dottrina di Monroe non puossi assolutamente applicare al caso presente.

NUOVA YORK 26 (N). Il *New-York World*, uno dei più importanti giornali americani, protesta ora contro la politica personale di Cleveland, la quale asconde segreti fini, quantunque al primo apparire ne abbia approvato il messaggio ed accettato, senza condizioni, il linguaggio aggressivo. Il giornale scrive che il presidente della Confederazione ha svisato, a comodo suo, la teoria di Monroe, per potere con ciò sfogare le sue tendenze guerresche, aggiungendo che le sue parole sono ingiustificabili pienamente, perchè un messaggio così incendiario e pericoloso non venne mai publicato da alcuno anteriore presidente.

NUOVA YORK 26 (N). Il *New-York Herald* ha da Caracas, capitale della Venezuela, che l'odio contro l'Inghilterra va prendendo sempre maggiori proporzioni, facendosi minaccioso. Da tutte le parti si domanda che la guardia nazionale venga mobilizzata e in affollati *meetings* la folla incita i negozianti a non comperare presso case inglesi. L'arcivescovo, alla testa del clero, si è recato dall'ambasciatore degli Stati Uniti per esprimergli la gratitudine della popolazione e per dichiarargli che l'odio, che nel Venezuela si nutre contro tutto ciò che sa d'inglese, è giustificato e immenso.

MADRID 26 (N). L'opinione publica in Spagna è apertamente favorevole all'Inghilterra. La stampa scrive concordemente che, qualora questa si trovasse contro il suo buon volere costretta ad aprire le ostilità con gli Stati Uniti, la Spagna dovrebbe conchiudere con essa alleanza offensiva e difensiva.

La presa di Zeitun. LONDRA 26 (B). Un dispaccio dell'*Agenzia Reuter* da Costantinopoli conferma la notizia della presa di Zeitun da parte delle truppe turche.

I disordini nell'Anatolia e l'Italia. ROMA 26 (N). In seguito ai nuovi massacri nell'Anatolia, l'incrociatore *Piemonte* ha ricevuto l'ordine di lasciar Smirne e di recarsi tosto ad Alessandretta per proteggervi i residenti italiani.

La questione Agliardi risolta. — ROMA 26 (N). Si dice che il Vaticano abbia deciso il richiamo del nunzio apostolico a Vienna mons. Agliardi e che ne abbia dato comunicazione al governo austriaco, il quale [illegible] vertera a riprendere il suo ufficio. Agliardi sarà creato cardinale nel concistoro del venturo febbraio, assieme ai nunzi di Madrid, Lisbona e Parigi.

Accinni e Bettolo a Roma. ROMA 26 (N). Sono giunti a Roma il vice-ammiraglio Accinni e il capitano di vascello Bettolo. Si recarono a conferire col ministro Morin.

ROMA 26 (N). La *Tribuna* biasima i ministri della marina e degli esteri che richiamarono Accinni dall'Oriente, sostituendolo col contrammiraglio Caffaro. Se si doveva affidare ad un ammiraglio una missione diplomatica, nessuno era più adatto di Accinni.

La campagna contro Faure non è finita. PARIGI 26 (N). Nei circoli parlamentari si ritiene che la campagna iniziata contro Faure non sia punto finita. Quantunque il presidente della republica si sia deciso a pagare i debiti lasciati dal suocero, pare che la sua posizione sia ormai irreparabilmente scossa. Su questo proposito il *Gaulois* stampa un'intervista avuta da uno dei suoi redattori col deputato de la Haye. Questi accusa gli opportunisti d'essersi stretti ai panni del presidente della republica per paura dei documenti di Arton e davanti alle nuove minaccie, aggiungendo che essi lo tengono ora in loro pieno potere. Questo non potrà far altro che causare la rovina di Felix Faure. Il deputato de la Haye, dopo avere espressa questa sentenza, mostrò al collaboratore del giornale parigino tutti i documenti, che egli possiede per combattere Faure, presentandogli tanto gli originali quanto le copie fotografiche.

Il redattore del *Gaulois* non fa alcuna analisi profonda di detti documenti; ne parla soltanto genericamente, osservando che essi per la campagna, che de la Haye, assecondato dagli antisemiti e dai socialisti radicali, intende iniziare contro il presidente della republica, non sono armi del tutto inoffensive.

Il presidente Faure a Nizza. NIZZA 26 (N). Il consiglio comunale è stato ufficialmente avvisato che il presidente Faure si porterà nella nostra città, la prima settimana di marzo, per assistere all'inaugurazione del monumento, che verrà eretto per solennizzare il centesimo anniversario dell'unione di Nizza alla prima republica. Il presidente si recherà, in quell'occasione, a far visita alla regina Vittoria, all'imperatore Francesco Giuseppe, e al granduca ereditario Giorgio di Russia.

Il granduca ereditario di Russia in Francia. NIZZA 26 (N). Il granduca Giorgio di Russia, come è già stato annunciato, è arrivato a Villafranca il giorno 20 del mese corrente alle 3 pomeridiane, a bordo del piroscafo *Saint Petersbourg*. Il granduca pernottò a bordo ed approdò solamente il 21: egli vestiva l'uniforme ordinario di ufficiale di marina. L'illustre ammalato non si presenta così sofferente, come i giornali han voluto far credere. Per ordine dei medici nell'*hôtel Les Terrasses*, in cui il granduca Giorgio ha preso alloggio, vennero introdotte parecchie innovazioni: l'interno della casa ha mutato quasi interamente aspetto. Tutte le cortine, le tende e i tappeti vennero allontanati e sostituiti con nuovi; i pavimenti vennero tinti con un apposito preparato, composto per la maggior parte di olio di trementina; con un olio speciale vennero tinte anche le pareti. Le stanze dell'appartamento fanno un'impressione sgradevole: tutto è tetro e monotono. Il piroscafo *Saint Petersbourg* ritornerà fra breve in Russia, il che significa che il soggiorno del granduca Giorgio a Villafranca sarà lungo. La czarina madre e la granduchessa Xenia sono attese a Nizza solo dopo la prima quindicina di gennaio.

Fra sovrani e principi. MONACO 26 (N). L'imperatore Francesco Giuseppe è arrivato ieri nella nostra città. Erano a riceverlo alla stazione la coppia principesca Leopoldo e i membri della legazione austro-ungarica. Dopo aver visitato la figlia, arciduchessa Gisella, il monarca si recò a visitare il principe reggente, presso il quale nel pomeriggio vi fu un banchetto in suo onore, al quale intervenne anche l'inviato austro-ungarico.

MONACO 26 (B). L'imperatore Francesco Giuseppe è partito questa sera.

Udienza granducale. NIZZA 26 (N). L'ammiraglio Gervais è stato ricevuto dal granduca Giorgio, principe ereditario di Russia.

Agitatori bulgari arrestati. BUCAREST 26 (N). Negli ultimi giorni vennero arrestati quindici bulgari della Macedonia, perchè colpevoli di avere fomentata o coadiuvata l'agitazione anti-rumena, scoppiata quest'anno nella Dobruscia. Gli arrestati vennero posti a disposizione della procura generale di Stato di Galatz.

Parlamento francese. PARIGI 26 (B). *Senato*. Il ministro delle finanze protesta contro l'asserzione di un oratore di destra, che il *deficit* reale del bilancio salga a 250 milioni di franchi, dichiarando che il pareggio è completamente ristabilito e assicurando che la situazione finanziaria è buona.

Mocenni a Napoli. ROMA 26 (N). Il ministro della guerra, Mocenni, è partito per Napoli, per conferire con Crispi.

Al Quirinale. ROMA 26 (N). Stamane all'udienza reale, per la firma dei decreti, mancavano Crispi, Mocenni, Boselli, Calenda e Ferraris, assenti o impediti. Il re fra altro ha firmato la legge sui Magazzini Generali per gli zolfi in Sicilia.

Cronaca Vaticana. ROMA 26 (N). Il papa ha cominciato oggi i ricevimenti per gli auguri di capodanno. Oggi si recarono a fargli gli auguri gli ufficiali delle milizie vaticane.

Un ex-ministro inglese. ROMA 26 (N). Sir Morley, già segretario di stato per l'Irlanda nell'ultimo gabinetto Gladstone, caduto nelle ultime elezioni dei deputati, si trova a Roma. Stillman, corrispondente del *Times* lo ha accompagnato a far visita ai ministri Blanc e Sonnino. Sir Morley ebbe parole di viva simpatia per l'Italia.

Per rifornire i depositi militari italiani. NAPOLI 26 (N). Dicesi in questi circoli militari che sia giunto da Roma l'ordine di bandire l'asta per la fornitura di sei milioni di lire d'abiti militari, per rifornire sollecitamente i magazzini militari di Napoli, Torino e Firenze.

Fra italiani e francesi. EPINAL 26 (N). A Fontenoy-Le-Chateau, fra alcuni giovani del paese e alcuni operai italiani scoppiò una grave rissa. Uno degli italiani, certo Lagoni, rimase ucciso. Due degli aggressori, francesi, furono arrestati. Finora nella colonia italiana, che qui è numerosissima, non si è manifestata, per questo fatto, alcuna agitazione.

A domicilio coatto. ANCONA 26 (N). Recchioni, uno dei prosciolti nel processo Lega, fu assegnato dalla commissione centrale, al domicilio coatto per tre anni. Fra alcuni giorni partirà per le isole Tremiti.

Banda internazionale di scassinatori. — Processo. BUDAPEST 26 (N). Domani, davanti alle assisi, incomincerà il processo contro i componenti la famosa banda internazionale di scassinatori, arrestati l'estate scorsa. La Procura di Stato [illegible] arrestati: e precisamente per Demetrio Papacosta, d'anni 27, agente commerciale; Matteo Stalio, d'anni 42, pure agente commerciale, arrestato a Trieste; Pericle Affendakis, d'anni 29, pittore di stanze e Stefano Ristic, d'anni 39, negoziante. Ha sospeso invece la procedura penale per Vladimiro Ristic, negoziante, arrestato a Trieste, e Nicolò Paremussian, agente di commercio, per non essersene potuta constatare la compartecipazione agli scassi commessi dalla banda. Il primo di questi venne rilasciato, mentre il secondo fu deferito per altri delitti al tribunale provinciale di Vienna. A quanto si crede il processo durerà due giorni e non sarà privo di importanza. Tutti gli accusati si mantengono negativi: esso verrà costruito su prove indiziarie.

Le scoperte della scienza. PARIGI 26 (N). Il dott. Marmoret, oriundo dall'Austria, addetto all'istituto *Pasteur*, ha trovato un siero per combattere la risipola e scoperto il bacillo della febbre puerperale.

Terremoto in Liguria. GENOVA 26 (N). Durante la notte di Natale, mentre celebravasi la tradizionale messa della mezzanotte, furono avvertite ad Oneglia e Portomaurizio forti scosse di terremoto in senso ondulatorio. Ieri mattina si avvertirono altre scosse più violenti ancora di quella della notte. Nel penitenziario di Oneglia i reclusi invasi dal panico, tumultuarono, volendo uscire all'aperto. Appena alla mattina si poterono quietare.

Le piene in Toscana. FIRENZE 26 (N). L'Arno e il Sieve sono in piena. Quest'ultimo ha già due metri d'acqua al di sopra del livello ordinario. Furono prese misure di precauzione e fu attivato un servizio di sorveglianza per scongiurare i danni d'una inondazione. Intanto si annunzia che Signa è già parzialmente inondata.

Le tragedie del mare. PALERMO 26 (N). Fu scoperta qui una lancia con entro il cadavere di un marinaio. La lancia è stata gettata dalle onde sulla spiaggia di Terrasini; porta l'indicazione *Fanny Scott - London*, che è il nome di un veliero inglese del compartimento di Londra, di proprietà dell'armatore Edwis Hickmann. Il marinaio sembrava morto di estenuazione. Nessuna traccia di violenza fu riscontrata sul cadavere; nessun indizio che potesse farlo riconoscere. La questura si è rivolta al console inglese per chiedergli notizie sull'ultimo viaggio del veliero. La capitaneria di porto è venuta a conoscenza che alcuni pescatori, presso la spiaggia di San Vito, a quattro o cinque miglia dalla costa, avrebbero scorto giorni addietro una funebre lancia, carica di cinque o sei cadaveri. Tutto fa credere che sia la stessa ora ritrovata.

I drami della gelosia. VIENNA 26 (N). Un tale Francesco Sack, apprendista fabbro-ferraio, imbattutosi oggi con l'amante, certa Maria Bertholz diciannovenne, che da alcun tempo lo evitava, perchè innamorata di un altro, cercò, in un momento di disperazione di ucciderla mediante un colpo di rivoltella. Fortunatamente la palla le sfiorò la mantellina e andò a spezzare la vetrina di un negozio. L'esasperato giovanotto rivolse poscia l'arma contro sè stesso, con l'evidente intenzione di uccidersi. Egli venne però impedito dal mandare ad effetto il suo triste proposito. Più tardi venne arrestato. Egli ha venti anni.

La morte di un noto «viveur» parigino. PARIGI 26 (N). La morte del giovane noto *viveur* parigino Max Lebaudy, più noto forse sotto il nome *le petit sucrier* avvenuta, come già si sa, all'ospitale militare di Amelie-les-bains, nei Pirenei orientali, ha destato per i precenti enorme impressione e forma il tema di tutti i discorsi. Max Lebaudy, fratello del rinomato *sportsman* Robert Lebaudy, egli lascia oltre 30 milioni di sostanza. Aveva soli 23 anni. Nel gran mondo elegante egli era conosciuto per le sue eccentricità, per la sua vita oltremodo dispendiosa. I numerosi processi avuti con parecchi strozzini e il processo vinto di confronto a sua madre, che lo voleva sottoporre a curatela, vistene l'indole e la disposizione a sprecare, lo resero noto anche fra il popolo. Egli è morto di tubercolosi e di tifo in un ospitale militare, mentre stava prestando servizio di volontario a un anno.

I superiori, che forse nutrivano contro lui ingiustificati rancori, nonostante le sue reali sofferenze e quantunque egli non avesse mai desistito dall'annunciarsi ammalato, non gli vollero mai dare ascolto e ne respinsero con insistenza le domande per essere esonerato dal servizio. Tutt'al più gli accordarono brevi permessi di nessuna importanza e di nessun beneficio per la sua salute. Durante uno dei suoi permessi Max Lebaudy commise la leggerezza e l'imprudenza di recarsi alle corse dei cavalli, dove fu visto da alcuni ufficiali, che sporsero contro lui denuncia. In seguito a questo, un ordine dello stesso ministero della guerra intimava al colonnello del reggimento di Lebaudy di richiamarlo sull'istante dal permesso.

Ritornato alla compagnia, egli venne tradotto di ospitale in ospitale, sempre accusando forti dolori e non nascondendo la gravità della propria malattia. Nell'ospitale, in cui egli trovò la morte, era stato posto in mezzo a soldati ammalati da febri malariche reduci dalla spedizione del Madagascar. Al suo letto di morte accorse da Vienna il fratello Roberto e la signorina Marsy, sua amica, nota per la straordinaria bellezza, e per i successi ottenuti alla *Comédie française*. Taluni credono che questa sia nominata erede universale della sostanza del povero volontario a un anno; cert'altri, invece, dicono, che ella erediterà, a titolo di riconoscenza, soltanto un milione.

Max Lebaudy era figlio del noto proprietario di una raffineria di zucchero, che lasciò alla moglie e a quattro figli 215 milioni. La madre, davanti allo sperpero di denaro che faceva il giovane figlio Max, aveva deciso di sottoporlo a curatela. Da qui nacque il famoso processo, nel quale difese le parti del Lebaudy l'avvocato Waldeck Rousseau. Vinto il processo e sentendosi pienamente libero da ceppi, Max Lebaudy si diede a vita sfrenata spendendo e gettando denari all'impazzata. Le sue stravaganze lo avevano reso celebre nell'alto mondo, in cui era riguardato come uno dei capisaldi della società brillante. La sua scuderia contava 80 cavalli inglesi di puro sangue. Un giorno, per divertimento, aveva fatto costruire a sue spese un'arena da *corride*, dove egli si esercitò più volte vestito dell'abito del *toreador*. Ultimamente era caduto nelle mani degli strozzini, che lo sfruttarono per bene. Ebbe per questo molti processi, che gettarono su lui cattiva luce.

Carabinieri disarmati e feriti. — GROSSETTO 26 (N). Quindici operai ferirono gravemente e disarmarono due carabinieri. Ignoransi i motivi. Sono stati chiesti rinforzi di carabinieri.

Il suicidio di un imprenditore. BUDAPEST (N). Ha destato vivissima sensazione il suicidio del giovane e noto imprenditore Stefano Daranay di Clausenburgo. Il suicida, nell'ultimo tempo, in seguito a sbagliate speculazioni di Borsa, aveva perduta metà del proprio patrimonio. Le perdite subite lo [illegible] cupo, meditabondo e stranamente irritabile. Ultimamente aveva pur dato segni di pazzia e aveva manifestato il proposito di uccidersi.

L'altro ieri, partito col celere Clausenburg-Budapest, giunto presso Kolosvar, preso da un improviso accesso di pazzia, calò il finestrino dello sportello e si slanciò nel vuoto. Quantunque il treno si trovasse nella massima velocità e il Daranay fosse andato a sbattere violentemente contro uno steccato, non si fece gran male; perchè in breve, riavutosi dalla botta, si alzò e si portò a pernottare in un vicino villaggio. La mattina seguente, di buon tempo abbandonò l'albergo, recandosi alla stazione ferroviaria. Quivi giunto anzichè proseguire il viaggio, come aveva detto all'albergatore, si gettò sotto un treno merci in arrivo. La locomotiva passandogli sul corpo lo stritolò e deformò orribilmente.

Egli lascia una sostanza ancora abbastanza considerevole.

Collisione in mare. ALGERI 26 (B). Poco discosto dal nostro porto un piroscafo inglese investì un piroscafo francese. Questo colò a fondo. Vi sono dieci annegati.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*: Raccolti dalla piccola Pia detta Pirulin, f. 3.50; raccolti ove il si suona per commemorare i caduti di Amba Alagi f. 1.43; per un 4 de spade non rinvenuto nella famiglia P.° a voti unanimi, soldi 33; raccolti fra diversi amici per tombola vinta a casa della signora Antonietta Ma, soldi 60; le sponghe in birreria di Berger, soldi 40; «Il castello di Trieste», f. 1.02; raccolti in una tombola umoristica famigliare in via S. Michele la veglia di Natale, soldi 60; dal «Castello di Trieste»: «Ama la Lega come te stesso», f. 1.25.

A favore della Direzione centrale: Per la scuola di Moncalvo: raccolti in una cena, fior. 1.

I ritardi della posta italiana. Il signor ispettore in capo della Ferrovia meridionale ci comunica:

Con riferimento alla notizia del *Piccolo della sera* del 24 corr. relativa alla «Posta d'Italia», la quale da due giorni non arrivò a Trieste col nuovo treno celere N.° 1005, debbo avvertirla, che in seguito ad un'erronea interpretazione di quanto fu convenuto, la stazione di Udine non aspettò l'arrivo del treno di Mestre, che aveva un ritardo di 50 minuti circa, e spedì il treno 612 senza che fosse raggiunta la coincidenza col celere di Mestre, malgrado le disposizioni prese dalle direzioni di Vienna e di Bologna.

Abbiamo subito e telegraficamente presentato il relativo reclamo al sig. capo movimento principale di Venezia, affinchè non si ripeta più lo sbaglio commesso, e quindi non dubitiamo, che in avvenire i treni giungeranno a destinazione come fu fissato e combinato dalla Direzione delle ferrovie meridionali austriache.

Ciò premesso, l'amministrazione della Südbahn non può essere tenuta responsabile di errori commessi altrove.

All'orfanotrofio S. Giuseppe. Intorno al quieto asilo erano la pesantezza plumbea della nebbia, in cui sonnecchiava qua e là la fiamma di un fanale, e un silenzio penoso, rotto, a intervalli, dal romore di una carrozza, ammorzato dal fango della via, dentro, nella luce allegra, la gioconda festa dell'albero di Natale. In una sala tepida, le cento e vent'otto ragazzine ricoverate, sedute intorno, lungo le pareti, tutte linde, diffondevano una freschezza di primavera. Ascoltavano con religiosa attenzione alcune compagne recitanti una comedia: *La vocazione di San Luigi*, in un teatrino improvisato, qualche cosa che, nell'assieme, poteva dare una imagine barocca dei *misteri*, di quell'arte bambina che nelle chiese cristiane moveva i primi passi. Uno spettacolo strano, dalla cui nudità originale lo spirito era incatenato, per una suggestione inspiegabile, misteriosa; pareva che il mondo, intorno, fosse caduto basso basso, ringiovanendo, e le persone adulte, che assistevano a quelle scene, guardavano a bocca aperta non meno delle spettatrici piccine, nei cui occhi lucevano riflessi gli orpelli delle vesti indossate dai personaggi. Fu un'ora di bizzarro rilassamento dello spirito, come una quiete molle dei nervi. Le ragazzette si divertirono un mondo e gli applausi fioccarono calorosissimi: davano l'impressione di un aleggiar di farfalle quelle centinaia di manine battute insieme rapidamente, nel pulviscolo dorato diffuso dai lumi. Le piccole attrici, Germana Iovich, Rosina e Clelia Modena, Pietrina Boniti, Vittoria Brunizza, Pia Appolonio e Maria Bressak, delle quali alcune vere donnine in diciottesimo, simpatiche brunette dagli occhi vivaci e vezzose biondine, cinte da una sfumatura d'oro, furono coperte di baci e di carezze dalle benefattrici intervenute alla festa; e come andavano orgogliose del loro successo! — fiere artiste dramatiche.

La comedia fu seguita da una farsa: *La chiave dei cuori*, recitata da Maria Zanetti e da Gertrude Gem; un diavoletto questa piccola Gertrude, che seppe far ridere. Si diventa ragazzi fra i bambini.

Alle sette le festeggiate passarono in un'altra sala, ove rimasero abbagliate dall'albero di Natale rizzato nel mezzo, tutto fiammelle e luccicchii, ricco di dolci avvolti in carte multicolori e di aranci. Disposte in circolo, non cessando di guardare con occhi cupidi il bel pino cupo e splendente, cantarono alcune canzoni, e l'unissono di quelle voci fresche, argentine, saliva dolcemente nel mite asilo e si spandeva, fuori, nella tristezza della sera. Dopo, l'albero venne spogliato e ogni piccina ricevette alcuni dolci e qualche effetto di biancheria, doni delle benefattrici. E a queste le festeggiate presentarono modesti lavorucci, fatti da quelle tenere mani di diseredate.

Quando le candeline dell'albero cominciarono a spegnersi, i visitatori partirono e la festa ebbe fine; ma nella fantasia delle piccole ricoverate certo rimasero tutte le luci, i sorrisi delle brevi ore di gaudio, concesse loro dalla carità.

Il terzo albero di Natale alla Pia Casa dei Poveri. Ier sera l'ambiente era più gaio delle due serate precedenti: vi contribuiva forse la simpatica folla di signore e di signorine intervenuta per assistere alla lieta festa delle fanciullette ricoverate nella Pia Casa. Avevano voluto pure assistere alla distribuzione dei doni di Natale, alle fanciulle, il Magnifico Podestà con la sua egregia signora, e vi notammo pure le signore Artelli-Pitteri, Reiser, Burgstaller-Bidischini ed altre di cui ci sfuggono i nomi. Dei direttori della Beneficenza publica, notammo oltre al signor Podestà, i signori Allodi, Burgstaller, Levi e Scuglievich.

Al principio della festa si fecero molto apprezzare e applaudire le brave mandoliniste, dirette dalla gentile signorina Camoretti, che suonarono con molto sentimento l'intermezzo della *Cavalleria rusticana*. E quindi cominciò la distribuzione dei doni con l'estrazione di un biglietto di lotteria, dono della signora Burgstaller-Bidischini e la sorte favorì la bambina Maria Rosman, triestina, undicenne, che da parecchi anni ha perduto i genitori, ed è rimasta sola, sola, nel mondo! La bimba, una cara brunetta vivace, ne era lietissima e crediamo che tutti i presenti le devono aver augurato di cuore che quel biglietto le possa dare la felicità in non lontano avvenire. La distribuzione dei doni, assai ben scelti, e alcuni veramente belli ed utili, procedette molto spedita, perchè il numero delle fanciulle non arrivava a 60. In tutti quei visini, dove la salute si mostra a colori vivaci, la gioia per la dolce ora passata raggiava. Forse qualcuna avrà pensato con rammarico ad altri tempi, a giorni consimili passati in famiglia, fors'anche in una modesta agiatezza, e qualche altra avrà rabbrividito dinanzi alla riapparente visione d'una vita stentata nello squallore d'una casa nuda, con la nota angosciosa d'un focolare senza fuoco e d'una mensa senza pane. Ieri però, quelle 60 fanciulle, alcune già grandicelle, avevano in tutti i loro atti e in ogni loro sguardo l'impronta della serena gioia, non turbata da veruna preoccupazione.

Fu ammirata la elegante e severa tenuta delle bambine, e le lodi non furono lesinate alle solerti maestre e alla direzione della Pia Casa, che seppe in brevissimo tempo portarla a vero modello fra le istituzioni di simil genere.

La festicciuola fu allietata dalle esecuzioni davvero buone dell'orchestra degli impiegati dello stabilimento, istruita e diretta con intelletto d'arte dall'egregio maestro Mariotti, dirigente della scuola interna. Alle 7½ la festa era finita.

La seconda conferenza di Antonio Fradeletto. Questa sera, alle 8, il chiaro letterato Antonio Fradeletto terrà la seconda delle conferenze annunciate, nella sala della Filarmonica, parlando sul tema: *Nel regno del capriccio*. E' certo che dopo lo splendido successo della prima conferenza, non potrà mancare a quella di stassera un'uditorio intelligente e numerosissimo.

Le canzonette al Politeama. Nel pomeriggio di ieri e alla sera, fino alle nove, fu tenuta al Politeama Rossetti la prima festa popolare... molto popolare, con l'audizione delle canzonette, il cui concorso era stato bandito dall'amministrazione del teatro. La folla era enorme. L'ambiente... quello di un *casson*. Nugoli di polvere, danza sfrenata, musica: e giù in platea un publico di operai, di *sessolotte*, di domestiche in permesso, di sartine. Ma queste ultime preferivano girare nell'atrio, nei corridoi della galleria e dei palchetti, oppure prender posto in questi ultimi, invitate dai galanti giovanotti, *habitués* dei veglioni, *cassoni*... e vice-*cassoni*. Il numero dei palchetti anzi era stato aumentato, mercè una fila di logge suppletorie, che occupavano il posto delle gradinate. Il teatro incomincia a popolarsi verso le tre e mezzo. Alle quattro c'è già folla. Alle cinque e alle sei la folla è divenuta calca; si procede a furia di spintoni. Nondimeno la coppie danzanti girano vorticosamente; con la faccia del cavaliere che tocca quella della dama. Qua e là due donne ballano fra loro girando, girando, come trottole. Il caldo è soffocante. Alle quattro e mezzo la banda e il coro, la prima diretta dal m.o Plan, il secondo dal signor Sedif, sono radunati sul palcoscenico. Si fa un silenzio... molto relativo; ed incomincia l'esecuzione delle canzonette. L'ordine progressivo dell'esecuzione è affidato alla sorte. Un cartellino appeso su un filo di ferro, tra due stanghe, fa sapere che la canzonetta segnata col *N. 5* verrà eseguita per la prima. Il motto è: *Se se poi*. Il testo: *Casson ze bonbon*. Fin dalle prime strofe è accolta da fischi. Alla fine però viene anche applaudita. Poi viene cantata la canzonetta N. 2: *La mama me siga*. Anche qui applausi e fischi.... Terza: N. 3 motto: *Non v' è cosa che sia sicura*; testo, ancora *casson*... e relativo *bonbon*, e piace un po' più della prima. Segue la canzonetta segnata col N. 4 recante il motto: *Nulla si ottien senza fatica*, testo: *Bacio d'amor è vita*; un testo molto sentimentale, in lingua, a cui fa riscontro una musica patetica, fra la romanza e la barcarola. Il popolo sovrano che non vuol saperne di malinconie fischia... come una comedia nuova di giovane autore. Una sessolotta osserva:

— Ciò! me par che i porti via un morto.

Alla fine però succede un po' di reazione e una parte di publico applaude. Da ultimo si eseguisce la canzonetta N. 1 col motto: *Ah! ah! casson*, ch'è, a nostro parere la migliore fra tutte. Infatti il publico la applaude con calore.

Finita la prima esecuzione, le grida del publico raggiungono proporzioni allarmanti: Si urla: *Uno! Quattro! Tre!* Pare che si giuochi alla mora. Dal loggione dalla parte destra del palcoscenico, si agita un grande cartellone con un enorme 4 e si grida: *Volemo el quatro!* Sul palcoscenico comparisce allora il cartellone col numero *Quattro*. Ma una salva di fischi, un gridio di proteste fa ritirare quel povero numero innocente, e vi subentra il numero 1. Si replica allora la canzonetta segnata col N. 1, che viene applaudita e fatta *ribissare*. Così, a occhio e croce parrebbe che questa canzonetta sia la preferita dalla folla; ma, del resto, in mezzo a quel pandemonio è molto difficile orientarsi. Alle 6 tutte le 5 canzonette vengono cantate di nuovo e questa volta ogni singola esecuzione viene accolta da fischi... seguiti da applausi. I fischi però potrebbero essere, anch'essi, dei segni di approvazione entusiastica. Non si sa mai...

Alle sette, le canzoncine si cantano ancora, con eguale successo. In generale, in queste composizioni, predomina il tempo di marcia e vi manca una certa originalità. All'udirle, ci si domanda: Toh! dove ho sentito io questa musica?

Frattanto la bolgia continua. Su e giù per le scale, per i corridoi, è un va e vieni continuo. Si chiacchiera, si scherza, si ride, si balla. Sono i prodromi del carnovale, che ci sta alle porte. Segno caratteristico: in questa festa delle *canzonette* non c'è nessuno del publico che canti.

Esposizione artistica triestina. — Iersera questa mostra, organizzata dal Circolo Artistico, si chiuse; il concorso dei visitatori fu numerosissimo anche nell'ultima giornata. La folla vi si trattenne fino all'ultimo momento.

Ieri furono venduti altri tre quadri: il cav. Giovanni Economo acquistò il pastello *In loggione* del Rietti, l'acquerello *In pescheria* del Ballarini e un paesaggio del prof. cav. Wolff.

«Il Piccolo della sera» di ieri è uscito dopo mezzogiorno recando la prima puntata del *Roma* di Zola, che ha ottenuto un grande successo, tale che ha superato anche le nostre aspettative.

Il numero di ieri è uscito in formato maggiore del solito.

Questo ingrandimento, che manterremo finchè durerà il romanzo di Emilio Zola, ci permetterà di continuare regolarmente la publicazione del *Roma*, in misura abbondante, continuando al tempo stesso a publicare in quarta pagina un altro romanzo.

In tal modo ci lusinghiamo di accontentare i gusti di tutti i nostri lettori.

Fra soldati sloveni e cittadini. Ieri sera in un'osteria in via Rossetti si trovava una comitiva di giovanotti che chiacchierava allegramente, senza la più lontana intenzione di provocar altri. Disgraziatamente ad una comitiva di soldati, che parlavano fra loro in sloveno, e che si trovava in un tavolo vicino a quello dei giovanotti, parve che qualche parola pronunciata da questi ultimi non suonasse veramente amichevole per la nazione slava. Un soldato allora si alzò e rivolgendosi ad uno dei giovanotti, gli chiese in tono arrogante la ragione della pretesa offesa. Ne seguì uno scambio alquanto vivace di idee fra i due, e scaldandosi man mano la discussione, finirono per prendervi parte tutti dell'una e dell'altra parte. Non volendo i soldati sloveni intendere ragione ed accettar la dichiarazione, che essi non avevano neppur lontanamente alluso agli slavi, i giovanotti ricorsero a ragioni più sode. I soldati reagirono e ne nacque una zuffa generale con scambio di botte da orbi. Uno dei soldati, visto che la cosa minacciava di farsi seria, estrasse la baionetta e vibrò un colpo ad uno dei giovanotti, che era inerme, producendogli una ferita di punta e di taglio alla testa e quindi si diede alla fuga, seguito dai suoi compagni.

Il ferito è certo Evaristo d'Andrea, di anni 26, abitante in via del Farneto N. 19. Dovette recarsi alla Guardia medica per farsi fasciare la ferita.

Teatro Comunale. La seconda rappresentazione del *Don Carlo* confermò pienamente il successo bellissimo ottenuto dall'opera e dalla esecuzione la prima sera. Lo spartito fu ancora più gustato che la prima sera; gli applausi, stabilitasi quella corrente di simpatia tra platea e palcoscenico, che è indispensabile al buon andamento di uno spettacolo, furono continui, calorosissimi, durante tutta l'opera e raggiunsero la loro maggiore intensità dopo lo stupendo terzetto dell'atto terzo, cantato dal Signorini, dal Camera e dalla sig.a Mas in modo davvero irreprensibile. Ne fu chiesta ma non concessa la replica. Applausi fragorosissimi scoppiarono all'indirizzo del maestro Cimini e dell'orchestra, dopo le dodici battute, che furono replicate. Proprio elettrizzante è lo squillo di quella cornetta, che emerge su tutto il grande lavorio orchestrale. La marcia grandiosa e il grande finale dell'atto terzo, vennero eseguiti da tutti in modo inaccepibile. In chiusa gli applausi furono calorosissimi ed il m.o Cimini comparve al proscenio assieme a tutti gli esecutori.

Nell'atto quarto, il publico applaudì con grande calore il basso Scarneo che cantò molto bene la sua romanza. Una accoglienza festosissima ebbe la sig.a Mas che eseguì anche iersera la sua romanza come meglio non si potrebbe. Notiamo, per incidenza, che la parte di *Eboli* è, per la sua scabrosa tessitura, una delle più difficili che si conoscano; essa richiede un mezzo soprano che nella canzone del *velo* sappia sfoggiare le finezze e l'agilità di un soprano leggero, mentre l'*aria* dell'atto quarto è scritta più per un soprano drammatico, e per la sua tessitura acuta riesce di esecuzione quasi impossibile a quelle artiste che non dispongano, come la signora Mas, di un organo vocale esteso ed equilibrato in tutti e tre i registri. Degnissima di elogio anche la brava sig.na De Macchi, la quale si ebbe applausi durante tutta l'opera e segnatamente dopo l'*aria* dell'atto quinto; tutti gli altri esecutori del melodico spartito sodisfecero pienamente; apprezzatissimo il Camera nella scena della morte, che egli eseguisce da artista eletto.

Lo spettacolo, in complesso, fu trovato anche dal publico di iersera, ottimo sotto

ogni rapporto e degno in tutto e per tutto delle nostre massime scene.

Il teatro, senza essere affollato come la prima sera, era molto bene popolato ed offriva un aspetto gaio e vivace.

Il *Don Carlo* si rappresenta anche sabato e domenica.

Teatro Filodramatico. Anche iersera il teatro era affollatissimo e il programma fu caldamente applaudito ad ogni numero. La scena comica *A Canaregio* fu recitata con fine comicità dalla signorina Moro e dal signor Duse. — *El medico dele signore*, eseguito con una festevolezza e una spigliatezza esemplari, fece ridere fino alle lagrime, e vi si distinsero, come sempre, Zago, i coniugi Privato, il signor Duse, la signora Borisi, la signora Dal Cortivo. — *In Pretura* dell'Ottolenghi, segnò poi un nuovo trionfo per Zago, inesauribile nelle sue arguzie, nella sua scintillante comicità. La sua interpretazione di *Bepi Canal* è di quelle che restano legate al nome di un artista.

Oggi una novità: *Una sottoprefettura*, comedia in due atti di V. Aza. La precederà *El gabineto numero 13.* La seguirà la farsa *La tombola.*

Teatro Fenice. Anche ieri, ad entrambe le rappresentazioni date dalla compagnia di Vincenzo Udina il teatro era letteralmente affollato: le tradizionali infornate delle feste di Natale. Gustavo Salvini, con la interpretazione del *Kean*, confermò il criterio che di lui ci siamo formati dopo la recita del *Figlio delle Selve*: ch'egli è artista intelligente, dotato di qualità non comuni, ma delle quali non è ancora giunto a formare un giusto equilibrio, sicchè nella sua arte sono qua e là deficenze molto accentuate, che discolorano e rendono incerto il complesso. Nei momenti di forza ottiene tutto l'effetto che si prefigge di conseguire, riuscendo efficacissimo; ma là dove è mestieri di finezza d'interpretazione e di dizione resta freddo o debole, tanto che pare gli sfugga la percezione di quelle bellezze che altri artisti, incarnando i medesimi personaggi, hanno saputo scoprire.

Così nel Kean, ad esempio, nel discorso che il protagonista fa a *Miss Anna Damby* per dissuaderla dal darsi alle scene, in cui Zacconi trascinava il publico all'entusiasmo, egli non seppe trovare una nota di salienza, un accento in cui vibrasse lo spirito della vita: si può dire che dia una pittura a larghi tratti, quasi — ci si passi il paragone — decorativa. In vece nelle scene in cui può lasciar libera la sua potente natura, sale con facilità a quella grandezza che scuote la maggioranza del publico. Ottenne in ispecial modo caldi applausi nella scena della taverna e in quella del teatro nel IV atto.

La recitazione da parte degli altri attori fu accurata. Piacque la signora I. Colonnello-Oddi, *Miss Anna Damby* che fu simpaticamente graziosa.

Nel pomeriggio, in *Giosuè il guardacoste*, Salvini raccolse larga messe di applausi. Oggi riposo.

I Ciotti alle «Gatte». I bravissimi Ciotti — la leggiadra Pina e il lepido Arturo — dopo una fermativa abbastanza lunga nella nostra città, ove i loro ammiratori non lesinarono gli applausi e le attestazioni di simpatia, prendono congedo questa sera dal publico triestino, dando una *serata d'addio* con variato programma nel *restaurant All'Acquedotto nuovo.*

Fatto gravissimo — L'incredibile trascuranza di un marito. Ieri mattina veniva chiesto urgentemente soccorso alla Guardia medica per certa Amalia Puppi d'anni 30, portinaia della casa N. 18 in via delle Scuole Nuove ed abitante al pianterreno della casa stessa. Il dott. Fonda si recò sul luogo e trovò la Puppi in preda a forti convulsioni; ella aveva da poco partorito ed era stata colta da *eclampsia* puerperale. Al suo letto si trovava già il dott. Maiglio, il quale le aveva prestato le prime cure, ed allorchè giunse il dottor Fonda, i due medici, visto lo stato allarmante della donna, decisero di comune accordo di farla tosto trasportare allo Spedale.

Le praticarono alcune iniezioni d'etere, e subito dopo la Puppi fu condotta mediante vettura nel pio stabilimento.

E' da notarsi che la poveretta era stata colta durante la notte da un altro attacco di convulsioni ed era caduta dal letto. Suo marito, alzatosi, le aveva prestato i soccorsi che gli erano parsi opportuni, limitandosi poi a coprirla con una coperta e lasciandola come si trovava, distesa sul pavimento. Venuto il giorno, egli si alzò di buon'ora e senza curarsi d'altro, uscì di casa. Appena verso le 9 i gemiti della poveretta destarono l'attenzione dei vicini di casa; accorsero e la trovarono in uno stato spaventevole. Nel frattempo ella aveva dato alla luce una creatura che fu trovata morta. Non ostante le più assidue e premurose cure dei medici dell'ospedale, la Puppi moriva ieri alle quattro del pomeriggio.

Il dott. Fonda, per la parte che lo concerne, ha steso rapporto del fatto all'autorità competente; la sezione necroscopica, che si farà all'ospedale, dovrà stabilire poi se il bimbo sia nato vivo o morto, poichè questa circostanza può singolarmente influire sul grado di responsabilità che per il tristissimo caso, viene a pesare sul marito.

Morte improvvisa. Il prof. Carlo Morpurgo, di 45 anni, docente di lingue straniere, abitante in Corso N. 27, erasi recato ierimattina a far visita ad una signora, che abita nella parte superiore del passeggio di Sant'Andrea. Colà ad un tratto, fu colto da repentino malore e si dovette mandare in traccia di un medico. Giunto poco dopo il dottore d'ispezione della Stazione centrale di soccorso, trovò che non c'era più nulla da fare, giacchè il povero professore era morto, in seguito ad un insulto apoplettico.

Povero bambino! Ieri mattina il bambino di due mesi Marsilio Cossovel, veniva colto da un accesso di spasimo; una parente lo prese in braccio e lo trasportò alla Stazione centrale di soccorso, ove fu visitato dal medico, il quale si accorse che purtroppo non c'era più alcun bisogno dell'opera sua, poichè il poveretto era già spirato durante il tragitto.

Incendio in una scuola slovena. Ieri sera, verso le 7 e mezza, una guardia di p. s. trafelata recavasi all'appostamento principale dei vigili, ad avvertire che un incendio era scoppiato in una stanza «delle scuole.» I vigili, a tutta prima, credettero si trattasse della scuola civica in via delle Scuole Nuove, ma seppero poi che il fuoco erasi invece manifestato nella stanza al pianterreno della casa N. 28 in via Giuliani. Accorsi sul luogo i pompieri, entrarono nel portone della casa e attraverso una densa colonna di fumo, scorsero che dalla porta laterale della camera, in cui la *Società Cirillo e Metodio* tiene delle lezioni per l'insegnamento della lingua slovena, uscivano delle fiamme. Ivi penetrati, diedero mano all'opera di spegnimento e, dopo breve lavoro, questa fu compiuta. La causa dell'incendio è ignota, poichè questo si era sviluppato sotto la cattedra del maestro e ne aveva totalmente distrutto l'impalcato.

Alcuni inquilini spaventati gettarono dalla finestra due paglericci i quali, giacendo sulla strada di fianco all'edificio, trovarono tosto qualche monello che diede loro fuoco e perciò i vigili dovettero adoprarsi anche allo spegnimento di questo piccolo incendio.

Il grave ferimento della notte di Natale. A proposito del grave ferimento del bracciante Giorgio Cocal, da noi registrato nel *Piccolo* di ier mattina, abbiamo raccolto alcuni particolari, che ci offrono la possibilità di ricostruire il fatto.

Il Cocal era alle dipendenze di certo Zerquenik, possidente, in S. Maria Maddalena, e percepiva — in qualità di famiglio — il salario di 40 soldi al giorno. Il salario era meschino, e ciò non di meno il Cocal frequentava spesso l'osteria e faceva degli acquisti che non stavano in relazione colle sue risorse. Accortosi di ciò il figlio dello Zerquenik, si mise a sorvegliare il Cocal, ma non tanto cautamente da non renderne accorto il Cocal, il quale — irritato — ne chiese ragione al Zerquenik junior. Ne nacquero frequenti diverbi, ma senza mai che degenerassero in vie di fatto.

Avvenne che l'altro ieri lo Zerquenik incontrasse sulla strada di S. Anna il Cocal, il quale portava sulle spalle un sacco, contenente della paglia. Lo Zerquenik riconobbe tosto che quella paglia e quel sacco erano di proprietà di suo padre, e, fermato il famiglio, gliene chiese conto. Il Cocal gettò a terra il sacco, e alla richiesta rispose in tono arrogante. Vi fu uno scambio rapido d'ingiurie, e poichè il Cocal, nell'offesa contro il suo padroncino pare avesse ecceduto, quest'ultimo, accecato dall'ira, estrasse un falcetto a serramanico, e fuor di sè, percosse con quello il Cocal, che già ai primi colpi cadde a terra in un lago di sangue.

Il feritore, spaventato di ciò che aveva fatto si diede alla fuga. Fu il villico Giovanni Miclauz, che — passando di là per caso — s'accorse che un uomo, ferito, giaceva in mezzo alla strada. Andò tosto in cerca di una carrettella, e su questa, con l'aiuto del cocchiere, pose il ferito, dirigendosi poi lentamente verso la città. Però arrivati nei pressi dell'Orfanotrofio S. Giuseppe, s'imbatterono in due guardie di p. s. alle quali fu narrato il caso. Il resto è noto.

All'ospedale, una visita fatta al Cocal fece constatare che le ferite da lui riportate erano ben 19, alcune delle quali molto gravi. Non di meno, ritiensi probabile la sua guarigione.

L'ispettore di p. s. di S. Giacomo, Ciadez, fece tosto le indagini per mettere in chiaro la facenda — che, per la prima narrazione del ferito (vedi *Piccolo* di ieri) appariva molto oscura — e procedette subito all'arresto del feritore, Giuseppe Zerquenik.

L'arrivo di due imputati. Col piroscafo lloydiano *Euterpe* arrivarono qui, da Alessandria d'Egitto, due individui scortati da due agenti della polizia egiziana. Sono certi Alfredo Petruschi, imputato di furto, ed Edoardo Diafler sottoufficiale della marina da guerra accusato di diserzione. Ambidue, dopo sbarcati, vennero condotti alle carceri di via Tigor.

La cronaca triste. Il servo di piazza A. M., d'anni 25, abitante in via del Pozzo N. 2, venne colto, ieri mattina, nella propria abitazione, da un accesso di pazzia. Invocato il soccorso del medico d'ispezione della Guardia medica, questi portatosi sul luogo, cercò di calmare l'infelice ma, poichè non vi riusciva, lo fece condurre all'ospitale.

Strada facendo il M. disse agl'infermieri che lo accompagnavano: — «Dopo tuto, cossa me importa d'andar in ospedal! iero za una volta e adesso ghe torno.

Piccoli cannonieri. Alcuni fanciulli del villaggio di Servola, trastullandosi ieri mattina, erano intenti a riempire un tubo di ferro, di polvere pirica, mista a terriccio, che poi si divertivano a veder lanciato per aria dall'esplosione della polvere a cui davano fuoco. Fra i detti ragazzi c'era pure Giacomo Sanzin il quale, essendosi trovato troppo vicino al tubo di ferro al momento dell'esplosione, fu colpito alle gambe da una parte del terriccio scaricato. Fra il materiale di cui era stato caricato il tubo, eranvi pure alcuni sassolini, uno dei quali penetrò nella gamba destra del povero ragazzo andandoglisi a conficcare nel femore.

Il fanciullo fu trasportato alla stazione centrale di soccorso, ove il dottore d'ispezione gli estrasse il sassolino e fece poi accompagnare il ragazzo all'ospitale per le ulteriori cure.

Assalito e percosso. L'altra notte, verso le 11, il giornaliero Giovanni Visnovich, usciva dall'osteria Deljak a Sant'Anna, quando fatti pochi passi nella strada, venne improvvisamente assalito da quattro sconosciuti, i quali, dopo alcune frasi offensive si diedero a percuoterlo con delle pietre in modo da cagionargli alcune ferite non indifferenti alla testa, dopodichè si diedero alla fuga. Il povero Visnovich a stento potè continuare la sua strada e dovette recarsi allo spedale ove fu accolto nel quarto ripartimento. Dal commissariato di S. Giacomo si stanno facendo le relative indagini.

Sette contro uno. — Aggressione? Il muratore Giovanni Serbo, d'anni 40, da Trieste, abitante in via del Veltro N. 193, nel pomeriggio di ierlaltro era uscito da un'osteria in via Ponziana, quando, fatti pochi passi, incontrò una comitiva di sette individui, i quali lo fermarono, e dopo direttegli alcune parole prive di senso, lo afferrarono per le braccia, lo gettarono a terra e si diedero a percuoterlo al petto ed alla faccia e a calpestarlo. Lo abbandonarono poi così semisvenuto, insanguinato e si diedero alla fuga. Quando il povero Serbo si riebbe un po' si alzò a stento e si diresse piano piano verso casa. Il pover'uomo aveva perduto nella colluttazione due denti molari. Del fatto fu mossa denuncia al commissariato di S. Giacomo, ove si stanno facendo le più attive indagini per iscoprire le tracce dei colpevoli.

L'ostinazione d'un ubriaco. Iersera verso le 11, il facchino Antonio Qualizza, d'anni 38, abitante in via Giulia, entrava, alquanto brillo, nel Caffè Dusatti, in via della Barriera vecchia, e frammischiatosi ad una comitiva di avventori che giocavano al bigliardo, avanzò la pretesa di giocare anche lui. Siccome la sua domanda non venne accolta, egli si mise a protestare gridando, ruppe tre stecche e si diede ad offendere quanti gli si presentavano dinanzi. Il proprietario del locale usò tutti i mezzi persuasivi per tentare di aquietarlo e di indurlo ad andarsene, ma il Qualizza invece mise tutto a soqquadro e minacciò seriamente il conduttore. Allora questi, perduta la pazienza, afferrò un pezzo di legno e ne lasciò andare un paio di colpi al furioso Qualizza. Questi, dando pugni a destra e a sinistra, mentre veniva cacciato fuori, infranse due o tre lastre di una portiera. Al rumore del tafferuglio, accorsero due guardie di p. s., le quali, non senza fatica, assieme all'ispettore dell'ispettorato di androna del Moro, Fitzko, riuscirono ad arrestare l'eccedente, che opponeva fiera resistenza. Condotto all'ispettorato, si telefonò alla Guardia medica, da dove si recò sul luogo il dott. Fonda, il quale constatò che il Qualizza aveva riportato due ferite lacerocontuse alla testa, e tre ferite di taglio, leggere, alla mano destra. Avute le debite cure, fu condotto all'ospedale.

Lesioni accidentali. Angelo Bonivento, pesatore, d'anni 17, abitante in via dei Verzieri N. 3, ieri, affilando un coltello, riportò accidentalmente una ferita di taglio, alla mano destra.

Agnese S., casalina, d'anni 24, abitante in via Donota N. 14, riportò accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra, con un pezzo di vetro.

Antonio Visintini, calderaio, d'anni 22, abitante in via Rigutti N. 17, riportò pure accidentalmente una ferita di taglio al dito medio della mano destra. Dal dottore d'ispezione alla Guardia medica ottenero tutti le necessarie cure.

Una zia che percuote. Anna D., di 51 anni, da Trieste, iersera in via della Caserma, maltrattava brutalmente un suo nipote, a nome Ernesto, ragazzo undicenne. I passanti invocarono l'intervento delle guardie e una di queste condusse la donna all'ispettorato di via della Stazione, ove fu assunta a protocollo e poi rilasciata. Ma appena uscita di là, percosse di bel nuovo il fanciullo e ingiuriò la guardia, percui questa volta fu condotta in via Tigor, e assunta di nuovo a protocollo fu nuovamente rilasciata in libertà, salvo però a subire le conseguenze di legge.

Caduta. Giovanni Maitzen, d'anni 58, abitante in via S. Servolo N. 3, ieri sera ebbe la sfortuna di cadere sulla publica via, producendosi alcune contusioni alla spalla e al braccio destro.

Alla Stazione centrale di soccorso ottenne dal medico d'ispezione le cure necessarie.

Emoptoe. Ieri sera, mentre certo Francesco Curet, d'anni 21, trovavasi nell'osteria Tenze in via delle Sette fontane, venne colto da violenti sbocchi di sangue. Dalla farmacia Manzoni fu telefonicamente invocato il soccorso della Guardia medica. Si recò tosto sul luogo il dottore d'ispezione, che prestò al sofferente le cure del caso, dopodichè, essendosi egli alquanto rimesso, venne accompagnato alla propria abitazione.

Un fumatore impenitente. Il calzolaio Rodolfo Tomasich, d'anni 20, ieri, nel pomeriggio, al Politeama Rossetti, alla festa delle canzonette, durante un intervallo delle danze uscì nell'atrio, accese una sigaretta e si diede a passeggiare tranquillamente per gli anditi fumando. Il cancellista di polizia Pasquali, d'ispezione, gli si avvicinò e gli fece comprendere che colà non era permesso il fumare, ma il calzolaio rispose arrogantemente, percui venne arrestato.

Bambina caduta. La bambina di tre anni Maria Gossi, abitante in via del Solitario N. 15, fu ieri portata dai propri genitori alla Guardia medica, per ottenere le cure necessarie per una ferita lacero contusa al naso, che la bambina si era prodotta cadendo nella propria abitazione.

Un nuovo sistema di scrocco. L'altra notte venti individui, rimasti sconosciuti, dopo di avere bevuto e mangiato a crepa pancia in una birraria di Roiano, si diedero alla fuga lasciando insoluto lo scotto di f. 15 e 36 soldi.

Gli effetti del vino. L'altra sera, in piazza Grande, furono arrestati certi Rodolfo S., d'anni 17, meccanico ed Alberto B., d'anni 18, agente di commercio, perchè essendo alquanto presi dal vino, avevano attaccato rissa.

La scorsa notte, verso le 12, nei pressi dei volti di Chiozza, tre giovinastri ubriachi apostrofavano i passanti con tono petulante e di scherno. Le guardie li tradussero in via Tigor. Sono certi Federico e Basilio B., carbonai, da Maniago, e Angelo N., fuochista, da Padova.

Una incomprensibile violenza. In seguito a denunzia del cocchiere Giacomo Bianchin, veniva arrestato l'altra sera certo Francesco Laurica, d'anni 32, il quale senza alcun motivo apparente, aveva, durante la sera, avvicinato il Bianchin in via Stadion e l'aveva apostrofato e percosso, lacerandogli inoltre il cappotto, in guisa da renderglielo inservibile.

Il mantello d'un doganiere. Ieri mattina alle 10, alla riva Grumula, venne rubato un mantello da pioggia valutato f. 4, appartenente ad una guardia doganale. L'autore del furto, che è il pregiudicato Giacomo Persiu, d'anni 51, facchino, da Trieste, venne arrestato.

Per minacce pericolose. L'altra notte nell'osteria di Gaetano Pasutto, in via delle Sette fontane al N. 481, fu arrestato il falegname Giovanni M., d'anni 26, da Trieste, perchè inveiva con pericolose minacce contro il villico Vincenzo Zerquenik.

Gli ignoti. Nel pomeriggio di ieri, uno sconosciuto malandrino s'introdusse in una stalla in via del Lavatoio ed asportò una revoltella, un mantello da pioggia ed un cappotto, appartenenti al cocchiere Giuseppe Krevatder.

Nel pomeriggio di ieri l'altro, un ignoto malfattore, col pretesto di elemosinare, s'introdusse in un'abitazione in via Michelangelo N. 7 e vi rubò un paletot valutato f. 15.

Senza quattrini. L'altra sera entrava in un'osteria in via delle Acque, un tizio, all'apparenza operaio, e, sedutosi, ordinava una cenetta saporita, inaffiata da un «doppio». Quando però venne l'ora di fare il conto e pagare, l'individuo capovolse le tasche, esprimendo, nel muto linguaggio mondiale, e meglio che con le parole, il suo stato di cassa. L'ostessa però non si commosse alla crudele confessione, e mandò a chiamare le guardie, le quali tradussero il tizio in via Tigor. Si chiama Celeste Nordio, ha 36 anni, è facchino, e viene da Maniago.

Chellerina infedele. Questa notte alle 12 mezza fu arrestata la chellerina Valpurga Diciak perchè si era trattenuta in più riprese l'importo di fior. 5.50 che aveva intascato per conto del suo padrone, in una birraria di via delle Beccherie.

I disoccupati. Ieri mattina venne arrestato, nei pressi dei volti di Chiozza, il giardiniere Ernesto Vesser, d'anni 26, dalla Sassonia, perchè privo d'occupazione e di mezzi di sussistenza.

Per la stessa ragione, gli organi del Commissariato di via Scussa arrestarono ieri mattina Valentino Feruglio, d'anni 20, da Udine, gelatiere. Il Feruglio era già stato bandito dai territori austriaci.

Gli eccedenti. L'altra notte furono dagli organi di p. s. arrestati 28 individui, perchè sotto l'influsso delle soverchie libazioni, commettevano eccessi sulla publica via.

Inoltre dagli organi di p. s. degli ispettorati di via Scussa e via delle Sette Fontane, vennero la scorsa notte arrestati otto individui, per canti ed eccessi commessi in istato di ubriachezza.

Verso la mezzanotte, in uno spaccio di vini in via delle Beccherie, il lavorante calzolaio Giovanni Orlando, commetteva eccessi e scagliava bicchieri contro gli avventori. Inoltre, dopo aver fatto un scotto di 72 soldi, dichiarò di non avere un soldo per pagare.

In fascio. Ieri, nel pomeriggio, vennero arrestati per publico scandalo il cocchiere Giuseppe Lichen, d'anni 40, abitante in via della Fontana N. 1 ed il falegname Giovanni Visintin, d'anni 31.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 6.8, ore 2 pom. 11.4, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 754.2— — Oggi: Alta marea 5.15 ant., 7.33 pom. Bassa marea —.— ant., 0.50 pom.

Ogni giorno una. Puntolini che ha sposato una vedova, parla ad un amico della propria *metà*.

— Che metà... dici: il *quarto!*

— Che sarebbe a dire?

— Dal momento che è già stata la *metà* di *un altro!*

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. Riposo.

TEATRO FILODRAMATICO - Compagnia comica veneziana Zago - Privato - (ore 8) - „El gabinetto N. 13" in un atto. „Una sottoprefettura" in 2 atti. „La tombola" farsa.

TEATRO FENICE. Riposo.

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 26. Decembre. La Borsa di Berlino chiude ——: — Credit —.—, Rubli —.—, Rendita Italiana —.— (La Chiusa precedente segnava: 215.25, 217.25, 82.90) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 109.15, Rendita 92.15, Meridionali 642.—, Mediterraneo 484.—. (La chiusa precedente notava: 109.47, 91.62, 638.—, 479.—). Parigi: Apertura dell'Italiana 84.50, poi —.— e —.—. Chiusa uffic. segna: Francese 100.63, Italiana 85.—, Spagnuolo 62.06, Banche ottomane 525.—, Lotti Turchi 86.75, (La Chiusa precedente notava: 100.25, 84.30, 62.06, 516.75, 86.25).

Qui: Rendita Italiana da 82.7/8 a 83.3/4, nominale; Credit da 346.— a 347.—, pure intrattato.

PARIGI 26. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 100.63, Rendita italiana 5% 85.—, Rendita spagnuola esterna 62.06, Azioni Banca Ottomana 525.—.

PARIGI 26. Chiusa. Ferrate austriache 722.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 17.70, Cambio Londra 252.40, Egiziane 507.50, Rend. austr. in oro 100.50, Rendita ung. in oro 4% 102.50, Länderbank 476.25, Lotti turchi 87.50, Banca di Parigi 738.75, Azioni Meridionali italiane 587.50 ferma.

Caffè. RIO JANEIRO 26. Ragguaglio sett. - Importazione settimanale a Rio sacchi 622.000 deposito a Rio 320.000, Caricazione a Rio per gli Stati Uniti 40.000, per Amburgo 4000, per Trieste —.—, pel rimanento d'Europa 16000, Vendite fatte dall'ultimo tel. —.—, prezzo del first ord. per 50% k. sc. 73 d. 6. Tendenza a Rio molto ferma.

Import. settimanale di caffè a Santos sacchi 30.000, Deposito a Santos sacchi 37.000, Caricazione da Santos per Amburgo sacchi 10.000, Caricazione de Santos per Trieste sacchi —.4000, Caricazione pel rimanente d'Europa sacchi 16.000, Vendite di caffè a Santos sacchi 40.000, Caricazione a Santos per gli Stati Uniti sacchi 10.000, Prezzo per good average per 50% k. sc. 88 d. 6.. — Tendenza a Santos ferma.

Olio. NAPOLI 26. Gallipoli contanti 75.15, per Genn. 75.30, per cons. future 77.75. Gioia contanti 70.81, per Genn. 71.07, per cons. future 72.44.

PARIGI 26 Ravizz. Mese corr. 54.25, per gennaio 54.75, calmo, quattro primi mesi 54.75, 4 mesi da maggio 52.75.

Farina. PARIGI 26 Dodici Marche. Mese corrente 47.30, per genn. 41.40 calma, quattro primi mesi 41.80, quattro mesi da marzo 42.75. Annuvolato

Spirito. PARIGI 26. Mese corrente 30.75, per genn. 31.25 calmo, quattro primi mesi 31.75, quattro mesi da maggio 32.75.

Zucchero. PARIGI 26. Greggio da 88° disp. 28.—/28.50 calmo, Bianco p. mese corr. 30.12½, per genn. 30.37½, sost.o, 4 primi mesi 30.75—, quattro mesi da marzo 31.25—. Raffinato 101.— a 101.50.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco.

COMUNICATI. *)

Trieste, 26 decembre 1895.

Egregio Sig. Dott. Manzutto

Anzitutto infiniti ringraziamenti per le gentili parole espresse a mio riguardo nell'argutissima sua critica fatta sul *Don Carlo* di Mery e Du Locle e musicato da G. Verdi.

Mentre adempio col massimo piacere a questo obbligo, debbo aggiungere qualche cosa d'altro, spinto come sono da quell'amor proprio artistico, che sempre m'indusse a studiare e sviscerare le parti che mi venivano affidate, fino dove poteva arrivare il mio piccolo intendimento artistico.

Lei mi dice, e con molta verità, che *Filippo* era il carattere più *chiuso* ed *impenetrabile* che sia esistito. Dall'aver riconosciuto questa verità per parte mia, lo prova che la sua asserzione mi giunge per seconda, giacchè la prima mi venne dalla storia. Ma nel *Don Carlo* di Mery e Du Locle e precisamente nella scena a cui ella accenna, tra *Filippo* e *Rodrigo*, siamo di fronte ad altri intendimenti. Come è possibile che *Filippo* si mantenga *chiuso* ed *impenetrabile*, come mi suggerisce lei, se il librettista gli fa dire le seguenti parole quando si rivolge a *Posa: Un sospetto mi turba!... La regina... mio figlio!... Scruta quel cor, che un folle amor trascina...* Eppoi la frase capitale, la quale, a mio modo di vedere, chiarisce il concetto del librettista: *Tu che sol sei un uom fra lo stuolo uman, ripongo il cor nella leal tua man...* ed il valore che *Filippo* dà a queste parole è quello da lui sentito, e non per finzione, come si potrebbe accampare per un'erronea interpretazione; giacchè lo prova il discorso intimo coll'*Inquisitore*, quando questi gli dice: *A te chiedo il signor di Posa...* e lui con scatto e fermezza gli risponde: *No! giammai!...*

Da tutto ciò si comprende che *Filippo* con *Rodrigo* fa un'eccezione del suo carattere, perchè ha piena fiducia in lui e lo vuole per suo alleato, dimodochè il *chiuso* ed *impenetrabile* in *Filippo*, devono, per logica conseguenza, sparire. Non le pare??...

Con perfetta osservanza mi creda suo dev.mo

G. SCARNEO

AVVERTIMENTO.

Negli ultimi tempi vengono fatte delle cosidette «Concorrenze» delle notificazioni con tanto ciarlatanesimo e tanto insistentemente, che ci sentiamo indotti a dichiarare quanto segue:

Le «concorrenze» spaccia delle lampade a gas a luce incandescente (Glasglühlicht-System) che sono una imitazione delle «Auer» patentate e come tutte le imitazioni sono di minor pregio.

Contro questi differenti usurpatori del nostro diritto di privilegio, noi abbiamo proceduto col massimo rigore coi mezzi concessici dalla legge, ed abbiamo anche fatto i passi opportuni per ottenere il sequestro a Vienna ed a Praga del materiale di queste lampade a luce incandescente, che si trovano nei loro magazzini, e così pure abbiamo chiesto ai tribunali provinciali di Vienna e Praga che venga proibito di vendere il materiale di imitazione per lampade a luce incandescente verso una multa di fior. 50.— per ogni singolo caso di contravvenzione.

Ora non rimane che attendere che queste misure entrino in vigore nel più breve termine, e che coloro i quali, lasciatisi invaghire dai bassi prezzi di questi prodotti importati dall'estero, li comperarono dai nostri imitatori, si trovino nella spiacevole eventualità di rimanere a lungo **senza retine**.

Ci permettiamo di rendere avvertiti i P. T. signori consumatori di questa possibilità, e perciò li esortiamo nel loro stesso interesse di domandare soltanto **materiale per lampade a gas a luce incandescente «Auer»** giacchè noi consegniamo retine soltanto a coloro i quali hanno acquistato le lampade del nostro rappresentante signor

Giulio Pollack.

Oesterreichische Gasglühlicht-Actiengesellschaft
Patent Dr. Carl Auer von Welsbach
Rappresentante a Trieste GIULIO POLLACK

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.